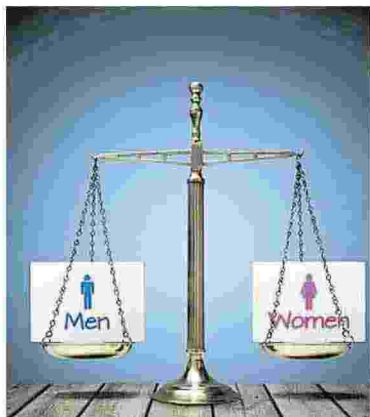




Linee guida



L'università apripista sulla parità di genere

Assicurarsi di avere una lista di interventi che garantisca l'equilibrio fra i generi. Promuovere un uso non discriminatorio del linguaggio e un ambiente inclusivo. Evitare che studiosi e studiose del genere meno rappresentati siano coinvolti unicamente nei saluti o in ruolo di coordinamento e discussione. Declinare in modo neutro. Sottolineare criticamente gli stereotipi e avere la possibilità come dipartimenti, scuole e corsi di laurea di astenersi dal concedere il proprio patrocinio se l'evento non garantisce un adeguato equilibrio fra i generi.

Sono solo alcune delle dieci linee guida ideate dall'Università di Torino, sull'onda della campagna "No woman no panel" per garantire un adeguato equilibrio fra i generi in convegni, eventi e seminari in cui l'ente è direttamente o indirettamente coinvolto. L'iniziativa è stata presentata alla Cavallerizza con l'intervento della sindaca Chiara Appendino: «Una società è più equa se rappresentata in tutte le sue forme e identità».

di **Cristina Palazzo** ● a pagina 9



L'INIZIATIVA

Mai più dibattiti con soli uomini all'Università

di **Cristina Palazzo**

Assicurarsi di avere una lista di interventi che garantisca l'equilibrio fra i generi. Promuovere un uso non discriminatorio del linguaggio e un ambiente inclusivo. Evitare che studiosi e studiosi del genere meno rappresentati siano coinvolti unicamente nei saluti o in ruoli di coordinamento e discussione. Declinare in modo neutro. Sottolineare criticamente gli stereotipi e avere la possibilità come dipartimenti, scuole e corsi di laurea di astenersi dal concedere il proprio patrocinio se l'evento non garantisce un adeguato equilibrio fra i generi.

Sono solo alcune delle dieci linee guida decise dall'università di Torino, sull'onda della campagna "No women no panel" per garantire un adeguato equilibrio fra i generi nei convegni, negli eventi e seminari dove **Unito** è direttamente o indirettamente coinvolto. L'iniziativa è stata presentata ieri alla Cavallerizza e vi ha preso parte per un saluto anche la sindaca Chiara Appendino: «Spesso quando accolgo i bimbi a Palazzo civico mi chiedono "dov'è il sindaco?" È il problema aver abituato le nuove generazioni a un mondo in cui non ci siano donne a ricoprire

alcuni ruoli - ha detto la sindaca -. Come città abbiamo fatto e stiamo facendo la nostra parte, abbiamo votato una mozione in Consiglio comunale in cui poniamo alcune linee guida negli eventi, lasciando pari spazio ai generi. Una società è più equa se rappresentata in tutte le sue forme e identità. Ma purtroppo non basta».

La conferma arriva dalle osservazioni scientifiche «per cui la reiterazione degli stereotipi in alcuni ruoli, rischia di confermare ai bambini che uomini e donne sono fatti naturalmente per alcuni ruoli», ha detto Norma De Piccoli, Presidente del centro interdisciplinare di Ricerche e **Studi** delle Donne di Genere (**Cirsde**). Per questo, tra le strade da intraprendere per l'equilibrio di genere c'è quella di «rendere visibili donne nei contesti in cui non siamo abituati a vederle, e viceversa». Porsi il problema: ci sono competenze anche dell'altro genere sul tema? «Ad esempio sulla violenza di genere - ha aggiunto De Piccoli - spesso non ci sono studiosi».

L'obiettivo è promuovere l'equilibrio negli eventi, anche «attraverso la diffusione capillare delle linee guida - ha spiegato il rettore, **Stefano Geuna** - Con duemila docenti so-

no migliaia gli eventi legati a **Unito** e l'intenzione è che ogni dipartimento abbia un referente o un vicedirettore che possa monitorare». Compito tutt'altro che facile. «L'appello è a non arrendersi, con il timore di non riuscire a cambiare duemila anni di storia. Anzi» ha aggiunto **Geuna**.

Con le linee guida, i dipartimenti potranno porsi «in modo consapevole rispetto alle differenze di genere» è l'opinione di Elena Bigotti, consigliera di Fiducia **Unito**: «Sarà una cartina di tornasole della maturità dell'Università che non vincola o censura, non ci saranno sanzioni ma offre opportunità di riflettere». Ma si monitorerà «per fare in modo che non ci siano più Manel, quindi panel di soli uomini - ha detto Eva Desana del **Cirsde** -. Questi valori da tutelare e promuovere per un'università e una società più giuste».

Ma il problema che non riguarda solo le università. «A livello internazionale il 70% degli speaker sono uomini, in Italia il numero sale all'85% quindi la parità di genere è un obiettivo chiaro - ha detto intatti l'assessore comunale Marco Giusta -. Costruire eventi in cui le sono nei panel destabilizzerà la consuetudine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dieci linee guida
dell'Ateneo per
assicurarsi che nei
convegni, negli eventi
e seminari sia
tutelata e promossa
la parità di genere**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



▲ In piazza Torino in piazza per la parità di genere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.